



Milene Mucci
Fondazione "Antonino Caponnetto", libera-mente a Sinistra

IL BLOG

"Eternity", l'ennesimo schiaffo di Cattelan è come una riflessione salvifica

23/04/2018 11:38 CEST | Aggiornato 23/04/2018 11:39 CEST



MILENE MUCCI

Si può trasformare dalla sera alla mattina il giardino di una piccola città toscana, in un giorno di primavera, in una sorta di strano cimitero ricco di lapidi di ogni tipo e materiale?

Assolutamente sì se a idearlo è [Maurizio Cattelan](#) e il suddetto giardino è quello antistante l'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Nasce così da una sua idea l'installazione "Eternity" che viene inaugurata in questi giorni e realizzata da Cattelan in collaborazione con il direttore di questa Accademia Luciano Massari e il gruppo di studenti che ha scelto di lavorare sul tema della morte.

Sono fiorite così, nel prato di quel giardino, lapidi improbabili di ogni tipo. Dedicate ad artisti più svariati. Alcuni viventi altri no. Lapidi come segno, come memoria, come monito... come punto di arrivo di qualcosa che si è chiuso... o di speranzoso inizio.

Il tema della morte, insomma. Tema motore primo di ogni lavoro creativo, ma tema anche di tutti noi, del nostro quotidiano.

Motore della nostra capacità di vivere e non di sopravvivere, metro di qualità, per la paura che ci incute del valore che diamo alla nostra esistenza. Morte che è fuori ormai dal nostro quotidiano se non come episodio tragico, evento drammatico, inaspettato e da cronaca nera. Morte fuori dalla capacità di familiare convivenza che faceva parte solo poco tempo fa dei riti della vita e sulla quale riflettiamo sempre meno.

Questo ennesimo schiaffo di Cattelan arriva, quindi, a Carrara come una riflessione salvifica. Un momento per fermarci a pensare, per interrogarsi. Esattamente come cercano di far fare con le loro domande ai passanti gli studenti della Accademia che incontro davanti all'installazione.



HUFFINGTON POST

"Cosa è per lei la Vita? È breve? È lunga? Cosa è il Tempo?". Chiedono mentre girano una clessidra (sì una clessidra, già questo è bellissimo) che fa scendere la sua sabbia. "Quanto crede ne sia passato da quando abbiamo iniziato a farle le domande? Tanto? Poco? Che valore dà al "suo" tempo?".

Ecco, alcuni passano veloci un po' arrabbiati chiedendosi cosa mai sia accaduto a Carrara per mettere un cimitero in pieno centro, altri si fermano e cercano di capire, altri chiedono informazioni e, un secondo dopo, li vedi illuminarsi all'improvviso.

Palpabile la sensazione forte che parlare di vita e di morte, di "fermarsi" un secondo o di più a riflettere su altro che non sia la corsa continua per bisogni che ci sembrano tali e, alla fine, poi non lo sono, sia oggi importantissimo. Qualcosa da tirare fuori a ognuno di noi, che potrebbe illuminare malesseri che sentiamo di avere e di cui non abbiamo chiara l'origine.

La morte come parte della vita, come figura in uno sfondo che non vogliamo più percepire per la paura che sia troppo per noi. Troppo. Una Gestalt mai chiusa che ci toglie l'armonia del nostro vivere, direbbe qualcuno.

Ecco, se il senso dell'Arte che in tanti liquidano solo come "provocazione" è di fare e farsi domande, di far riuscire a indignare o suscitare il pugno nello stomaco che smuove dentro di noi qualcosa, "Eternity" di Cattelan e degli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Carrara l'ha colto in pieno creando qualcosa di unico.

Kairós e krónos, kronos e kairos tornano in mente mentre scorrono i nomi sulle lapidi più varie di "Eternity". Kronos e kairos come i greci distinguevano nell'antica Grecia il tempo. Quello della "qualità" del nostro vivere e quello che passa, solamente che passa, in senso cronologico.

Ed esattamente questo le lapidi di "Eternity", a Carrara, ci ricordano. Tempo della memoria e della qualità di vivere, o esistere solamente.

"Il pubblico, anziché abbonarsi a Internet o riempirsi le case di cataloghi o di libri, farebbe meglio ad abbonarsi alle linee aeree o ferroviarie e andare a vedere le opere d'arte dal vero" [diceva De Dominicis](#), uno dei grandi artisti ai quali una delle lapidi di "Eternity" è stata dedicata...

Ecco, venire a Carrara a viverla questa Eternity può essere un'idea. Un modo per un simbolico viaggio anche nella nostra anima. Su come questa si confronta in una giornata di sole, con la vita e con la morte, in un luogo inaspettato.

Esattamente come accade, sempre, che ci piaccia o no, nella nostra vita.